

---

Subject: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [rosalba](#) on Thu, 24 Mar 2011 06:48:43 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Ho cercato l'argomento in oggetto, ma ho trovato poche risposte e tutte molto vaghe.

Qual è il "significato" delle varie tonalità e quindi i motivi della scelta di un musicista ?

So che esiste un libro di Alan Walker (in inglese !!!) che tratta l'argomento , riferito a Liszt, ma non ne esiste la traduzione italiana. Qualcuno mi può aiutare ?

ciao  
ro

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [Andrea Vanacore](#) on Thu, 24 Mar 2011 08:01:57 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"rosalba" <[iside@fastwebnet.it](mailto:iside@fastwebnet.it)> ha scritto nel messaggio  
news:SOBip.789\$j\_6.752@tornado.fastwebnet.it...

> Ho cercato l'argomento in oggetto, ma ho trovato poche risposte e tutte  
> molto vaghe.  
> Qual è il "significato" delle varie tonalità e quindi i motivi della  
> scelta di un musicista ?  
> So che esiste un libro di Alan Walker (in inglese !!!) che tratta  
> l'argomento , riferito a Liszt, ma non ne esiste la traduzione italiana.  
> Qualcuno mi può aiutare ?  
> ciao

Niente ancora?

<http://www.sonicbands.it/classica/460050-tonalit-e-loro-significato.html>

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [Antonio Macchi](#) on Thu, 24 Mar 2011 08:17:21 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

una cosa è certa  
cambiare tonalità crea varietà

se suoni diversi pezzi tutti nella stessa tonalità, alla lunga stufa...  
sembra sempre lo stesso pezzo

infatti una regola sempre buona nella preparazione di un programma da concerto è proprio quella di evitare troppi pezzi di fila nello stesso tono

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit  ?  
Posted by [Andrea Katic](#) on Thu, 24 Mar 2011 12:24:45 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Dopo dura riflessione, rosalba ha scritto :

- > Ho cercato l'argomento in oggetto, ma ho trovato poche risposte e tutte molto
- > vaghe.
- > Qual   il "significato" delle varie tonalit  e quindi i motivi della scelta
- > di in musicista ?
- > So che esiste un libro di Alan Walker (in inglese !!!) che tratta l'argomento
- > , riferito a Liszt, ma non ne esiste la traduzione italiana.
- > Qualcuno mi pu  aiutare ?
- > ciao
- > ro

Ne tratta Rita Steblin in "A History of Key Characteristics in the Eighteenth and Early Nineteenth Centuries" (University of Rochester Press). La prima edizione risale al 1983, mentre la seconda   del 2002.

L'appendice A   un lunghissimo elenco di citazioni (una settantina di pagine in tutto) tratte dalla trattatistica sette-ottocentesca: in esse vengono descritte le caratteristiche che all'epoca erano associate alle varie tonalit  . Anche tutto il resto del libro, comunque,   estremamente interessante. Si trova facilmente su Amazon.

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit  ?  
Posted by [Luciano Grassi](#) on Thu, 24 Mar 2011 14:31:17 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"rosalba" <[iside@fastwebnet.it](mailto:iside@fastwebnet.it)> ha scritto nel messaggio  
news:SOBip.789\$j\_6.752@tornado.fastwebnet.it...

- > Ho cercato l'argomento in oggetto, ma ho trovato poche risposte e tutte
- > molto vaghe.
- > Qual   il "significato" delle varie tonalit  e quindi i motivi della
- > scelta di in musicista ?
- > So che esiste un libro di Alan Walker (in inglese !!!) che tratta
- > l'argomento , riferito a Liszt, ma non ne esiste la traduzione italiana.
- > Qualcuno mi pu  aiutare ?
- > ciao
- > ro
- >

Se scrivo per uno o pi  cantanti di solito scelgo la tonalit  in base all'estensione delle voci che uso, con gli strumenti di solito scelgo solo se usare una tonalit  bemolle se voglio un suono pi  caldo o una tonalit  diesis se voglio un suono pi  "gioioso". Con le voci per pi  di solito

preferisco usare comunque i bemolli.

Scusa la risposta frettolosa e un po' confusa ma avevo solo due minuti e ora sono già in ritardo!!!!!!!

Ciao.

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [el topo](#) on Thu, 24 Mar 2011 15:07:34 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 24 Mar, 15:31, "Luciano Grassi" <luciano-gra...@libero.it> wrote:

> "rosalba" <is...@fastwebnet.it> ha scritto nel  
messaggionews:SOBip.789\$j\_6.752@tornado.fastwebnet.it...

>

> > Ho cercato l'argomento in oggetto, ma ho trovato poche risposte e tutte  
> > molto vaghe.

> > Qual il "significato" delle varie tonalit e quindi i motivi della  
> > scelta di in musicista ?

> > So che esiste un libro di Alan Walker (in inglese !!!) che tratta

> > l'argomento , riferito a Liszt, ma non ne esiste la traduzione italiana..

> > Qualcuno mi pu aiutare ?

> > ciao

> > ro

>

> Se scrivo per uno o pi cantanti di solito scelgo la tonalit in base

> all'estensione delle voci che uso, con gli strumenti di solito scelgo solo

> se usare una tonalit bemolle se voglio un suono pi caldo o una tonalit

> diesis se voglio un suono pi "gioioso". Con le voci per di solito

> preferisco usare comunque i bemolli.

> Scusa la risposta frettolosa e un po' confusa ma avevo solo due minuti e ora

> sono gi in ritardo!!!!!!!

> Ciao.

ma "più" gioioso un sol maggiore o un sib maggiore? :) non ho capito  
il senso...

m

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [MisterPalletta](#) on Thu, 24 Mar 2011 15:22:41 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Luciano Grassi" ha scritto nel messaggio news:

>Se scrivo per uno o più cantanti di solito scelgo la tonalità in base

>all'estensione delle voci che uso, con gli strumenti di solito scelgo solo

>se usare una tonalità bemolle se voglio un suono più caldo o una tonalità

>diesis se voglio un suono più "gioioso".

Scusa... mi spiegheresti la differenza tra un brano in Mib maggiore e uno in Re# maggiore... ?

No, perchè sono proprio curioso di apprenderne la differenza visto che "praticamente" non esiste... esiste soltanto "teoricamente".

Sbaglio io o ti sei spiegato male tu?

Forse intendevi la differenza tra minore e maggiore?

>Con le voci però di solito preferisco usare comunque i bemolli.

>Scusa la risposta frettolosa e un po' confusa ma avevo solo due minuti e

>ora sono già in ritardo!!!!!!!

Già... ma quando hai tempo... che ne diresti di spiegarci meglio cosa intendi?

Sono davvero curioso (e non certo per polemica!).

:-)

--

Ottimi Saluti

Mister Palletta

www.misterpalletta.com

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [el topo](#) on Thu, 24 Mar 2011 16:05:51 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 24 Mar, 16:22, "MisterPalletta" <mrpallettaNOS...@arubaNOSPAM.IT> wrote:

> "Luciano Grassi" Â ha scritto nel messaggio news:

>

> >Se scrivo per uno o piÃ¹ cantanti di solito scelgo la tonalitÃ in base

> >all'estensione delle voci che uso, con gli strumenti di solito scelgo solo

> >se usare una tonalitÃ bemolle se voglio un suono piÃ¹ caldo o una tonalitÃ

> >diesis se voglio un suono piÃ¹ "gioioso".

>

> Scusa... mi spiegheresti la differenza tra un brano in

> Mib maggiore e uno in Re# maggiore... ?

> No, perchÃ sono proprio curioso di apprenderne

> la differenza visto che "praticamente" non esiste...

> esiste soltanto "teoricamente".

> Sbaglio io o ti sei spiegato male tu?

> Forse intendevi la differenza tra minore e maggiore?

>

> >Con le voci perÃ² di solito preferisco usare comunque i bemolli.

> >Scusa la risposta frettolosa e un po' confusa ma avevo solo due minuti e



>  
> > > Con le voci perÃ² di solito preferisco usare comunque i bemolli.  
> > > Scusa la risposta frettolosa e un po' confusa ma avevo solo due minuti e  
> > > ora sono giÃ  in ritardo!!!!!!!  
>  
> > GiÃ  ... ma quando hai tempo... che ne diresti di spiegarci  
> > meglio cosa intendi?  
> > Sono davvero curioso (e non certo per polemica!).  
> > :-)  
>  
> > --  
> > Ottimi Saluti  
> > Mister Palletta www.misterpalletta.com  
>  
> fantastico, ora abbiamo tutti gli ingredienti per cominciare uno di  
> quei flame da 2K post sulle note enarmoniche :)  
> ma li vedo un po' spenti in questo periodo, o meglio, affaticati...  
>  
> m

Ma va IÃ  aaa!!! Un paio di rispostine rapide e concise e tutto si chiarisce; ora perÃ² devo andare a mettere la pizza in forno, che ho saltato la cena.....

lz

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [rosalba](#) on Fri, 25 Mar 2011 07:02:53 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Andrea Katic" <akatic@xxx.it> ha scritto nel messaggio  
news:imfd6f\$aoq\$1@speranza.aioc.org...

> Dopo dura riflessione, rosalba ha scritto :

>> Ho cercato l'argomento in oggetto, ma ho trovato poche risposte e tutte

>> molto vaghe.

>> Qual è il "significato" delle varie tonalità e quindi i motivi della

>> scelta di in musicista ?

>> So che esiste un libro di Alan Walker (in inglese !!!) che tratta

>> l'argomento , riferito a Liszt, ma non ne esiste la traduzione italiana.

>> Qualcuno mi può aiutare ?

>> ciao

>> ro

>

>

> Ne tratta Rita Steblin in "A History of Key Characteristics in the

> Eighteenth and Early Nineteenth Centuries" (University of Rochester

> Press). La prima edizione risale al 1983, mentre la seconda è del 2002.

>

> L'appendice A è un lunghissimo elenco di citazioni (una settantina di  
> pagine in tutto) tratte dalla trattatistica sette-ottocentesca: in esse  
> vengono descritte le caratteristiche che all'epoca erano associate alle  
> varie tonalità. Anche tutto il resto del libro, comunque, è estremamente  
> interessante. Si trova facilmente su Amazon.

Il mio inglese ... è molto "zoppicante", come si poteva capire dal fatto  
che non mi sento di leggere il trattato di Walker che esiste solo nella  
lingua originale.

Grazie comunque, proverò a cercare : Rita Steblin in "A History of Key  
Characteristics in the > Eighteenth and Early Nineteenth Centuries"  
(University of Rochester  
Press)  
Ro

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [llogi](#) on Fri, 25 Mar 2011 07:15:27 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

el topo <nevercat83@yahoo.it> wrote:

> ma " pi<sup>1</sup> gioioso un sol maggiore o un sib maggiore? :) non ho capito  
> il senso...

Se torniamo indietro nel tempo, nei sistemi non temperati le tonalità  
erano effettivamente diverse nella sonorità l'una dall'altra. Le trombe  
barocche erano tagliate solo in re o in do e quindi re maggiore e do  
maggiore diventavano, anche solo per effetto psicologico, pi<sup>1</sup> solenni e  
festose delle altre tonalità .

La tastiera del pianoforte con l'accordatura temperata inganna: sul  
pianoforte effettivamente tutte le tonalità sono uguali, ma sugli altri  
strumenti no. Re maggiore sul violino permette di usare spesso le corde  
vuote, e anche se non le si usano risuonano lievemente per simpatia; un  
effetto che in mi bemolle maggiore non c'è, e questa tonalità suona di  
conseguenza pi<sup>1</sup> spenta sugli archi. A parte il fatto che il violinista,  
quando pu<sup>2</sup>, tende comunque a non suonare con l'intonazione temperata e  
quindi torniamo nel caso di prima.

Una tromba tagliata in si bemolle suona pi<sup>1</sup> viva quando suona in si  
bemolle - con molte note senza l'uso dei pistoni - piuttosto che in sol  
maggiore, dove spesso bisogna usare il pistone con la ritorta pi<sup>1</sup> lunga,  
un maggiore circuito d'aria, spesso l'intonazione va corretta, etc.  
Qualsiasi clarinettista pu<sup>2</sup> suonare in qualsiasi tonalità sul clarinetto  
in si bemolle, ma chiaramente le tonalità con i bemolli sono pi<sup>1</sup> agevoli  
di quelle con i diesis (il contrario sul clarinetto in la). E una

diteggiatura piÃ¹ agevole spesso diventa una esecuzione piÃ¹ rilassata - non per nulla i vecchi bandisti napoletani, per dire che la musica (o in generale una qualsiasi faccenda) si faceva complicata dicevano "qui andiamo nelle chiavette" (le chiavi per le note alterate).

--

Luca Logi - Firenze - Italy e-mail: llogi@dada.it  
Home page: <http://www.angelfire.com/ar/archivarius>  
(musicologia pratica)

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [luziferszorn](#) on Fri, 25 Mar 2011 09:35:17 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 08:15, ll...@dada.it (Luca Logi) wrote:

>  
> La tastiera del pianoforte con l'accordatura temperata inganna: sul  
> pianoforte effettivamente tutte le tonalitÃ sono uguali,

Scusa, lo dici tu ho hai fonti piÃ¹ attendibili al di lÃ del  
chiacchiericcio paramusicologico?

lz

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [el topo](#) on Fri, 25 Mar 2011 09:46:31 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 08:15, ll...@dada.it (Luca Logi) wrote:

> el topo <neverca...@yahoo.it> wrote:  
> > ma Ã piÃ¹ gioioso un sol maggiore o un sib maggiore? :) non ho capito  
> > il senso...

>  
> Se torniamo indietro nel tempo, nei sistemi non temperati le tonalitÃ  
> erano effettivamente diverse nella sonoritÃ l'una dall'altra.  
> Le trombe  
> barocche erano tagliate solo in re o in do e quindi re maggiore e do  
> maggiore diventavano, anche solo per effetto psicologico, piÃ¹ solenni e  
> festose delle altre tonalitÃ .

>  
> La tastiera del pianoforte con l'accordatura temperata inganna: sul  
> pianoforte effettivamente tutte le tonalitÃ sono uguali, ma sugli altri

> strumenti no. Re maggiore sul violino permette di usare spesso le corde  
> vuote, e anche se non le si usano risuonano lievemente per simpatia; un  
> effetto che in mi bemolle maggiore non c'Ã, e questa tonalitÃ suona di  
> conseguenza piÃ¹ spenta sugli archi. A parte il fatto che il violinista,  
> quando puÃ², tende comunque a non suonare con l'intonazione temperata e  
> quindi torniamo nel caso di prima.

>  
> Una tromba tagliata in si bemolle suona piÃ¹ viva quando suona in si  
> bemolle - con molte note senza l'uso dei pistoni - piuttosto che in sol  
> maggiore, dove spesso bisogna usare il pistone con la ritorta piÃ¹ lunga,  
> un maggiore circuito d'aria, spesso l'intonazione va corretta, etc.  
> Qualsiasi clarinettista puÃ² suonare in qualsiasi tonalitÃ sul clarinetto  
> in si bemolle, ma chiaramente le tonalitÃ con i bemolli sono piÃ¹ agevoli  
> di quelle con i diesis (il contrario sul clarinetto in la). E una  
> diteggiatura piÃ¹ agevole spesso diventa una esecuzione piÃ¹ rilassata -  
> non per nulla i vecchi bandisti napoletani, per dire che la musica (o in  
> generale una qualsiasi faccenda) si faceva complicata dicevano "qui  
> andiamo nelle chiavette" (le chiavi per le note alterate).

>

ma se si esclude la differenza di effetto e risonanza dovuta alla  
manifattura, e quindi, come hai detto tu, fattori dovuti al "taglio" e  
all'intonazione costruttiva di un determinato strumento, risonanza di  
corde vuote, chiavette etc, in un sistema ad accordatura non temperata  
( o a temperamento non equabile, che credo sia equivalente) le diverse  
tonalitÃ suonano effettivamente diverse, a livello di microintervalli,  
o sono semplicemente traslate in altezza (come su una tastiera a  
temperamento equabile?).

mi rendo conto che di sistemi ad accordatura non temperata non ce ne  
sono uno ma molti, quindi probabilmente basterebbe un controesempio.  
se ho capito bene, un' accordatura non temperata implica che a ogni  
tonalitÃ diversa in cui volessi suonare dovrei "riaccordare" il mio  
strumento, se la tonica Ã differente, quindi in teoria suonare su una  
tonalitÃ diversa da quella per cui lo strumento Ã stato accordato Ã un  
problema che non dovrebbe nemmeno porsi, o no?

cmq grazie, post in generale interessantissimo, come al solito :)

manuel

> --

> Luca Logi - Firenze - Italy Â Â Â Â e-mail: ll...@dada.it  
> Â Â Home page:<http://www.angelfire.com/ar/archivarius>  
> Â Â Â Â Â Â Â Â Â Â (musicologia pratica)

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [el topo](#) on Fri, 25 Mar 2011 09:48:01 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 10:35, luziferszorn <pan25...@gmail.com> wrote:

> On 25 Mar, 08:15, ll...@dada.it (Luca Logi) wrote:

>

>

>

> > La tastiera del pianoforte con l'accordatura temperata inganna: sul

> > pianoforte effettivamente tutte le tonalitÃ sono uguali,

>

> Scusa, lo dici tu ho hai fonti piÃ¹ attendibili al di lÃ del

> chiacchiericcio paramusicologico?

beh a livello di rapporto di frequenze tutte le quinte hanno lo stesso, per cui, almeno finchÃ non ti si scorda, Ã cosÃ :)

m

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [luziferszorn](#) on Fri, 25 Mar 2011 10:15:40 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 10:48, el topo <neverca...@yahoo.it> wrote:

> On 25 Mar, 10:35, luziferszorn <pan25...@gmail.com> wrote:

>

> > On 25 Mar, 08:15, ll...@dada.it (Luca Logi) wrote:

>

> > > La tastiera del pianoforte con l'accordatura temperata inganna: sul

> > > pianoforte effettivamente tutte le tonalitÃ sono uguali,

>

> > Scusa, lo dici tu ho hai fonti piÃ¹ attendibili al di lÃ del

> > chiacchiericcio paramusicologico?

>

> beh a livello di rapporto di frequenze tutte le quinte hanno lo

> stesso, per cui, almeno finchÃ non ti si scorda, Ã cosÃ :)

>

> m

E' cosÃ solo sulla base dei parametri fisico-matematici che prendi in considerazione, minimi e sostanzialmente ininfluenti sul discorso "differenziazione". Ma in realtÃ suonare sul pianoforte in Fadiesis maggiore implica tensioni d'approccio tecnico digitale ben diverse da quelle di un Sol maggiore. E questo Ã solo un aspetto. Poi ad esempio, e mi stupisce Logi tiri via di brutto sul pianoforte, non possiamo

certo pensare che la sonata in Sib minore di Chopin possa essere bellamente trasportata in, che ne so, fa minore e che, al di là della ineguaglianza della maggior parte dei passi, rimangano inalterate le condizioni psicoacustiche dell'ascolto. Tu prova a suonare su un digitale, sostando il registro d'accordatura e poi mi sai dire. Tu prova a cambiare digitalmente la tonalità ad un Pollini e poi mi sai dire. Basti cmq pensare a come agiscono le lievi tarature in su del diapason, rispetto ai canonici 440, sull'intero colore orchestrale. E senza entrare nella musica antica, dove, pure al di là dei temperamenti vari e non equabili, un diapason drasticamente più basso (talvolta più alto) ci proietta in un mondo tonale acustico assolutamente variegato. Insomma un sol minore chopiniano non è più il sol minore di una suite di Bach. E poi e poi e poi.....

lz

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalità ?

Posted by [el topo](#) on Fri, 25 Mar 2011 10:20:00 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 11:15, luziferszorn <pan25...@gmail.com> wrote:

> On 25 Mar, 10:48, el topo <neverca...@yahoo.it> wrote:

>

> > On 25 Mar, 10:35, luziferszorn <pan25...@gmail.com> wrote:

>

> > > On 25 Mar, 08:15, ll...@dada.it (Luca Logi) wrote:

>

> > > > La tastiera del pianoforte con l'accordatura temperata inganna: sul

> > > > pianoforte effettivamente tutte le tonalità sono uguali,

>

> > > Scusa, lo dici tu ho hai fonti più attendibili al di là del

> > > chiacchiericcio paramusicologico?

>

> > beh a livello di rapporto di frequenze tutte le quinte hanno lo

> > stesso, per cui, almeno finché non ti si scorda, è così :) )

>

> > m

>

> E' così solo sulla base dei parametri fisico-matematici che prendi in

> considerazione, minimi e sostanzialmente ininfluenti sul discorso

> "differenziazione". Ma in realtà suonare sul pianoforte in Fadesis

> maggiore implica tensioni d'approccio tecnico digitale ben diverse da

> quelle di un Sol maggiore. E questo è solo un aspetto. Poi ad esempio,

> e mi stupisce Logi tiri via di brutto sul pianoforte, non possiamo

> certo pensare che la sonata in Sib minore di Chopin possa essere

> bellamente trasportata in, che ne so, fa minore e che, al di là della

> ineguaglianza della maggior parte dei passi, rimangano inalterate le

> condizioni psicoacustiche dell'ascolto. Tu prova a suonare su un  
> digitale, sostando il registro d'accordatura e poi mi sai dire. Tu  
> prova a cambiare digitalmente la tonalit  ad un Pollini e poi mi sai  
> dire. Basti cmq pensare a come agiscano le lievi tarature in su del  
> diapason, rispetto ai canonici 440, sull'intero colore orchestrale. E  
> senza entrare nella musica antica, dove, pure al di l  dei  
> temperamenti vari e non equabili, un diapason drasticamente pi  basso  
> (talvolta pi  alto) ci proietta in un mondo tonale acustico  
> assolutamente variegato. Insomma un sol minore chopiniano non   pi  il  
> sol minore di una suite di Bach. E poi e poi e poi.....  
>  
> lz

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [el topo](#) on Fri, 25 Mar 2011 10:27:20 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 11:15, luziferszorn <pan25...@gmail.com> wrote:  
> On 25 Mar, 10:48, el topo <neverca...@yahoo.it> wrote:  
>  
> > On 25 Mar, 10:35, luziferszorn <pan25...@gmail.com> wrote:  
>  
> > > On 25 Mar, 08:15, ll...@dada.it (Luca Logi) wrote:  
>  
> > > > La tastiera del pianoforte con l'accordatura temperata inganna: sul  
> > > > pianoforte effettivamente tutte le tonalit  sono uguali,  
>  
> > > Scusa, lo dici tu ho hai fonti pi  attendibili al di l  del  
> > > chiacchiericcio paramusicologico?  
>  
> > beh a livello di rapporto di frequenze tutte le quinte hanno lo  
> > stesso, per cui, almeno finch  non ti si scorda,   cos  :)  
>  
> > m  
>  
> E' cos  solo sulla base dei parametri fisico-matematici che prendi in  
> considerazione, minimi e sostanzialmente ininfluenti sul discorso  
> "differenziazione".

si, io parlavo di intervalli. e un intervallo   un rapporto di frequenze.  
con lo stesso rapporto l'orecchio ( il cervello ) percepisce lo stesso intervallo.  
per quanto riguarda gli intervalli, siamo d'accordo mi sembra.

> Ma in realt  suonare sul pianoforte in Fadiesis  
> maggiore implica tensioni d'approccio tecnico digitale ben diverse da

> quelle di un Sol maggiore. E questo Ã" solo un aspetto.

non lo metto in dubbio, ma trascendiamo da questo, assumendo, ad esempio come dici tu piú sotto, con un pianoforte digitale traslato "i tasti e le dita" siano gli stessi.

> Poi ad esempio,  
> e mi stupisce Logi tiri via di brutto sul pianoforte,

forse perchÃ" la domanda era piú circoscritta di quello che intendi te

> non possiamo  
> certo pensare che la sonata in Sib minore di Chopin possa essere  
> bellamente trasportata in, che ne so, fa minore e che, al di lÃ" della  
> ineseguibilitÃ" della maggior parte dei passi, rimangano inalterate le  
> condizioni psicoacustiche dell'ascolto.

no Ã" chiaro la senti piÃ¹ bassa ( o alta dipende ) e questo la modifica. ma gli intervalli che uno percepisce sono gli stessi. psicoacusticamente mi torna che sia diversa, ma uno la percepisce "traslata", non modificata. cambia l'altezza assoluta.

> Tu prova a suonare su un  
> digitale, sostando il registro d'accordatura e poi mi sai dire. Tu  
> prova a cambiare digitalmente la tonalitÃ" ad un Pollini e poi mi sai  
> dire. Basti cmq pensare a come agiscano le lievi tarature in su del  
> diapason, rispetto ai canonici 440, sull'intero colore orchestrale. E  
> senza entrare nella musica antica, dove, pure al di lÃ" dei  
> temperamenti vari e non equabili, un diapason drasticamente piÃ¹ basso  
> (talvolta piÃ¹ alto) ci proietta in un mondo tonale acustico  
> assolutamente variegato.  
> Insomma un sol minore chopiniano non Ã" piÃ¹ il  
> sol minore di una suite di Bach. E poi e poi e poi.....

beh ma in questo caso ci sono talmente tanti fattori...  
quindi su un temperamento equabile il problema non Ã" la tonalitÃ", ma  
l'altezza assoluta delle note, mi pare di capire.... :) sei d'accordo?

>  
> lz  
m

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalitÃ" ?

Posted by [el topo](#) on Fri, 25 Mar 2011 10:29:47 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

> beh ma in questo caso ci sono talmente tanti fattori...  
> quindi su un temperamento equabile il problema

piu che problema intendevo: "cosa mi differenzia psicoacusticamente un sol maggiore da un sib maggiore"

> non Ã la tonalitÃ , ma  
> l'altezza assoluta delle note, mi pare di capire.... :) sei d'accordo?  
>

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [Andrea Katic](#) on Fri, 25 Mar 2011 12:15:48 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 25/03/2011, el topo ha detto :

> ma se si esclude la differenza di effetto e risonanza dovuta alla  
> manifattura, e quindi, come hai detto tu, fattori dovuti al "taglio" e  
> all'intonazione costruttiva di un determinato strumento, risonanza di  
> corde vuote, chiavette etc, in un sistema ad accordatura non temperata  
> ( o a temperamento non equabile, che credo sia equivalente) le diverse  
> tonalitÃ suonano effettivamente diverse, a livello di microintervalli,  
> o sono semplicemente traslate in altezza (come su una tastiera a  
> temperamento equabile?).

Dipende da strumento a strumento.

> mi rendo conto che di sistemi ad accordatura non temperata non ce ne  
> sono uno ma molti,

In realtÃ quasi tutti lo sono, a parte forse gli strumenti elettronici.  
Persino sul pianoforte un abile accordatore introduce delle piccole  
differenze rispetto all'accordatura 'matematicamente' piÃ¹ corretta,  
altrimenti sulle frequenze estreme lo strumento darebbe l'idea di  
essere scordato (pur essendo in realtÃ accordatissimo). Anzi, i  
professionisti piÃ¹ "scafati" sono in grado di accordare un pianoforte  
in modo da dargli maggiore o minore brillantezza a seconda delle  
microdifferenze rispetto al temperamento equabile. Ecco perchÃ© alcuni  
pianisti, quando vanno in tournÃ©e si portano dietro il proprio  
accordatore di fiducia.

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [el topo](#) on Fri, 25 Mar 2011 12:38:25 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 13:15, Andrea Katic <aka...@xxx.it> wrote:

> Il 25/03/2011, el topo ha detto :

>

> > ma se si esclude la differenza di effetto e risonanza dovuta alla  
> > manifattura, e quindi, come hai detto tu, fattori dovuti al "taglio" e  
> > all'intonazione costruttiva di un determinato strumento, risonanza di  
> > corde vuote, chiavette etc, in un sistema ad accordatura non temperata  
> > ( o a temperamento non equabile, che credo sia equivalente) le diverse  
> > tonalit suonano effettivamente diverse, a livello di microintervalli,  
> > o sono semplicemente traslate in altezza (come su una tastiera a  
> > temperamento equabile?).

>

> Dipende da strumento a strumento.

>

> > mi rendo conto che di sistemi ad accordatura non temperata non ce ne  
> > sono uno ma molti,

>

> In realt quasi tutti lo sono, a parte forse gli strumenti elettronici.  
> Persino sul pianoforte un abile accordatore introduce delle piccole  
> differenze rispetto all'accordatura 'matematicamente' pi corretta,  
> altrimenti sulle frequenze estreme lo strumento darebbe l'idea di  
> essere scordato (pur essendo in realt accordatissimo). Anzi, i  
> professionisti pi "scafati" sono in grado di accordare un pianoforte  
> in modo da dargli maggiore o minore brillantezza a seconda delle  
> microdifferenze rispetto al temperamento equabile. Ecco perch alcuni  
> pianisti, quando vanno in tourn e si portano dietro il proprio  
> accordatore di fiducia.

che poi mi sono sempre chiesto perchÃ non se lo accordino da soli...  
non Ã polemica, ma voglio dire non dovrebbero essere i piÃ<sup>1</sup> indicati  
per farlo?

questione di tempo?

m

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [luziferszorn](#) on Fri, 25 Mar 2011 12:42:20 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 11:27, el topo <neverca...@yahoo.it> wrote:

>

> beh ma in questo caso ci sono talmente tanti fattori...  
> quindi su un temperamento equabile il problema non Ã la tonalitÃ , ma  
> l'altezza assoluta delle note, mi pare di capire.... :) sei d'accordo?

>

Ni gno gnu egne... Non sono d'accordo :-|| L'altezza, come "parametro estetico", si fonde nella percezione del colore della tonalità : se scrivo un pezzo pianistico (e qui dovremmo ragionare con parametri compositivo pianistici del passato) con tanti diesis, oltre ad una posizione tecnico-strumentale, determino anche un ambito di altezze e un colore/carattere prettamente psicologico e storicamente acquisito (letteratura, critica, etc.). La sonata in Sib minore di Chopin " tale per motivi estetici, fisico-acustici, tecnico-strumentali, e sicuramente altro che ora mi sfugge o che non conosco. Ondine di Ravel si colloca in un clima tonale opposto (senza contare che storicamente cambiano anche le potenzialità del pianoforte, anzi Ravel ha in mente proprio il Bosendorfer...). Mentre per Bach il clavicembalo in tutte le tonalità " un'altra cosa, un altro mondo, un altro modo di ragionare, sentire, progettare, creare. E noi poi ascoltiamo oggi, dopo il Pierrot Lunaire che del Dodiesis minore se ne fotte. Insomma, questo delle "caratteristiche tonali" credo sia un ambito di studio e ricerca tra i più<sup>1</sup> raffinati e interessanti. Per capirci meglio dovremmo prendere un brano capione e ragionarci sopra.

lz

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [Tino](#) on Fri, 25 Mar 2011 12:55:33 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

luziferszorn ha scritto:

> non possiamo

> certo pensare che la sonata in Sib minore di Chopin possa essere

> bellamente trasportata in

suonare sui tasti neri e' molto piu' comodo che suonare su quelli bianchi, non credi?

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [Andrea Vanacore](#) on Fri, 25 Mar 2011 12:59:17 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Tino" <nospam@.> ha scritto nel messaggio

news:imi3c4\$pdtd\$1@speranza.aioe.org...

> luziferszorn ha scritto:

>> non possiamo

>> certo pensare che la sonata in Sib minore di Chopin possa essere

>> bellamente trasportata in

> suonare sui tasti neri e' molto piu' comodo che suonare su quelli bianchi,  
> non credi?

Debussy poi andava a simpatia. Alcuni bianchi, alcuni neri..;o)

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [Tino](#) on Fri, 25 Mar 2011 13:06:09 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Andrea Vanacore ha scritto:

> Debussy poi andava a simpatia. Alcuni bianchi, alcuni neri..;o)  
Era un buon fisarmonicista e doveva tenere sotto controllo il mantice.

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [luziferszorn](#) on Fri, 25 Mar 2011 13:14:51 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 13:55, Tino <nospam@.> wrote:

> luziferszorn ha scritto:> non possiamo  
> > certo pensare che la sonata in Sib minore di Chopin possa essere  
> > bellamente trasportata in  
>  
> suonare sui tasti neri e' molto piu' comodo che suonare su quelli  
> bianchi, non credi?

Quando sei istruito a suonare sÃ~.... (io per anni ho fatto una fatica bestia perchÃ~ ci avevo i diti storti e secchissimi). Cmq appunto, c'Ã~ una differenza che implica un tocco differente quindi una caratteristica differente del suono se suoni in Solbemollmaggior o in Solmaggior. Tu dove vuoi andare a parare?

lz

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [el topo](#) on Fri, 25 Mar 2011 13:29:55 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 13:42, luziferszorn <pan25...@gmail.com> wrote:

> On 25 Mar, 11:27, el topo <neverca...@yahoo.it> wrote:  
>  
>  
>  
> > beh ma in questo caso ci sono talmente tanti fattori...

> > quindi su un temperamento equabile il problema non è la tonalità, ma  
> > l'altezza assoluta delle note, mi pare di capire.... :) sei d'accordo?  
>  
> Ni gno gnu egne... Non sono d'accordo :-|| L'altezza, come "parametro  
> estetico", si fonde nella percezione del colore della tonalità :

a me sembra acusticamente l'unica possibile componente

> se  
> scrivo un pezzo pianistico (e qui dovremmo ragionare con parametri  
> compositivo pianistici del passato) con tanti diesis, oltre ad una  
> posizione tecnico-strumentale,

prescindendo da questa, ipotizziamo di avere un piano digitale  
trasportabile

> determino anche un ambito di altezze

e qui sono d'accordo con te

>e  
> un colore/carattere prettamente psicologico

giustissimo, questo vale per Ondine ancora di più<sup>1</sup> forse, ma per tu che  
conosci il brano e che da ascoltatore edotto conosci spartito e  
storia. all'ascolto "puro"? (ma esiste l'"ascolto puro"?)

> e storicamente acquisito  
> (letteratura, critica, etc.).

componenti non certo extramusicali ma quantomeno extrasonore.

immagino che tu non giudichi corretto scindere le componenti acustica/  
psicologica/esecutiva e storica (diciamo, di prassi). sono  
probabilmente d'accordo con te.

ma facevo così per fare.

al netto di tutto questo, lascia stare la sonata di chopin, pensa al  
signor X che vuole fare ascoltare alla sua fidanzata il pezzo Y sul  
pianoforte digitale,  
la scelta della tonalità è un problema solo di altezza, o no?:)

mi domando cosa rimanga della fidanzata del signor X se cominciamo a  
ipotizzare mancanza completa di orecchio assoluto, mancanza di memoria  
storica musicale pregressa etc... un manichino di de chirico? una  
tavola bianca? come funziona la percezione in quel caso... è una scena  
inquietante. mi rendo conto che per rendere plausibili tutte le mie  
ipotesi in modo da avere "l'altezza acustica" del suono come unico  
discriminante della tonalità, forse riduco troppo ai minimi termini

l'uditorio....

- > La sonata in Sib minore di Chopin Ã" tale
- > per motivi estetici, fisico-acustici, tecnico-strumentali, e
- > sicuramente altro che ora mi sfugge o che non conosco.

e molti altri parametri per cui probabilmente Ã" facile scivolare nella soggettivitÃ , ma trattandosi di arte, tant'Ã"...

- > Ondine di Ravel
- > si colloca in un clima tonale opposto (senza contare che storicamente
- > cambiano anche le potenzialitÃ del pianoforte, anzi Ravel ha in mente
- > proprio il Bosendorfer...). Mentre per Bach il clavicembalo in tutte
- > le tonalitÃ Ã" un'altra cosa, un altro mondo, un altro modo di
- > ragionare, sentire, progettare, creare. E noi poi ascoltiamo oggi,
- > dopo il Pierrot Lunaire che del Dodiesis minore se ne fotte. Insomma,
- > questo delle "caratteristiche tonali" Ã credo sia un ambito di studio e
- > ricerca tra i piÃ¹ raffinati e interessanti. Per capirci meglio
- > dovremmo prendere un brano capione e ragionarci sopra.

per favore non Ondine :))))))

- >
- > lz

m

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [Tino](#) on Fri, 25 Mar 2011 13:36:56 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

luziferszorn ha scritto:

- > Cmq appunto, c'Ã" una
- > differenza che implica un tocco differente quindi una
- > caratteristica differente del suono se suoni in Solbemollmaggior o in
- > Solmaggior. Tu dove vuoi andare a parare?
- > che il do maggiore e' una tonalita' difficile per i pianisti, la
- > bemolle, re bemolle, sol bemolle, do diesis maggiore ecc. sono
- > relativamente facili.

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [luziferszorn](#) on Fri, 25 Mar 2011 13:39:33 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 14:29, el topo <neverca...@yahoo.it> wrote:

>  
> per favore non Ondine :))))))  
>

A me sta bene anche "Shine on" dei Pink Floyd (Sol minore: tu trasporta il brano e fai uno scempio). Non ho capito la faccenda della findanzata xxy, se puoi esporre con altre parole.....

lz

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [luziferszorn](#) on Fri, 25 Mar 2011 13:46:24 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 14:36, Tino <nospam@.> wrote:

>  
> che il do maggiore e' una tonalita' difficile per i pianisti, la  
> bemolle, re bemolle, sol bemolle, do diesis maggiore ecc. sono  
> relativamente facili.

a parte che " relativo alla mano e alla preparazione e alla difficulta del pezzo, che c'entra con la tonalita ? Non credo che Er Compositor scelga una tonalita per maggiore o minore facilit d'esecuzione, piuttosto per maggiori potenzialita e peculiarita espressive rispetto ad un'altra. Non a caso Ondine " quasi ineseguibile :-)))

continue voi. Torno dopo le 23.  
lz

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [Tino](#) on Fri, 25 Mar 2011 14:03:03 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

luziferszorn ha scritto:  
> scelga una tonalita per maggiore o minore facilit d'esecuzione ed invece in un certo senso e' proprio cosi'.

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [Zaz!](#) on Fri, 25 Mar 2011 15:41:20 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:5be73e0b-96f3-4c31-ae75-34ee769877c1@o15g2000prn.googlegroups.com...

>non possiamo  
>certo pensare che la sonata in Sib minore di Chopin possa essere  
>bellamente trasportata in, che ne so, fa minore e che, al di là della  
>ineseguibilità della maggior parte dei passi, rimangano inalterate le  
>condizioni psicoacustiche dell'ascolto.

beh questo è vero :-)

Sennò tutta la musica per pianoforte sarebbe in do maggiore.  
Oltre a questo c'è da dire che per secoli si è fatto riferimento alla  
modalità, e lì ci sono interi trattati su come un modo sia gaio e giocoso,  
un altro triste e cupo, eccetera  
Molte descrizioni delle "caratteristiche" (chiamiamole così) delle tonalità  
(ad esempio vedi Quantz, in pieno settecento) provengono da lì

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [Zaz!](#) on Fri, 25 Mar 2011 15:42:34 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Tino" <nospam@.> ha scritto nel messaggio

news:imi7am\$396\$1@speranza.aioe.org...

> luziferszorn ha scritto:

>> scelga una tonalità per maggiore o minore facilità d'esecuzione  
> ed invece in un certo senso e' proprio così'.

ma no che non è così

Fosse così, Beethoven avrebbe sbagliato tutto

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [Zaz!](#) on Fri, 25 Mar 2011 16:11:34 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"el topo" <nevercat83@yahoo.it> ha scritto nel messaggio

>ma se si esclude la differenza di effetto e risonanza dovuta alla  
>manifattura, e quindi, come hai detto tu, fattori dovuti al "taglio" e  
>all'intonazione costruttiva di un determinato strumento, risonanza di  
>corde vuote, chiavette etc, in un sistema ad accordatura non temperata  
>( o a temperamento non equabile, che credo sia equivalente) le diverse  
>tonalità suonano effettivamente diverse, a livello di microintervalli,  
>o sono semplicemente traslate in altezza (come su una tastiera a  
>temperamento equabile?).

a parte che una tastiera non è mai veramente equabile, eccetto un sintetizzatore,  
dipende da quale temperamento usi  
In alcuni temperamenti, certe tonalità sono proprio impraticabili, punto.  
Altre suonano stonaticchie  
In alcune solo certe tonalità o meglio modalità sono praticabili

>mi rendo conto che di sistemi ad accordatura non temperata non ce ne  
>sono uno ma molti, quindi probabilmente basterebbe un controesempio.  
>se ho capito bene, un' accordatura non temperata implica che a ogni  
>tonalità diversa in cui volessi suonare dovrei "riaccordare" il mio  
>strumento, se la tonica è differente,

no

dipende dagli scarti quando vai avanti nel circolo delle quinte, alla fine ti ritrovi con una quinta sballata.  
su questo sito trovi una serie di link sull'argomento di pagine che possono essere utili e interessanti  
<http://pages.globetrotter.net/roule/stimm.htm>

Qui puoi capire come funziona  
<http://pages.globetrotter.net/roule/temper.htm>

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalità ?  
Posted by [Andrea Katic](#) on Fri, 25 Mar 2011 16:12:13 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

luziferszorn ha pensato forte :

> a parte che " relativo alla mano e alla preparazione e alla difficoltà  
> del pezzo, che c'entra con la tonalità ? Non credo che Er Compositor  
> scelga una tonalità per maggiore o minore facilità d'esecuzione,

Tu prova a scrivere un pezzo in mi maggiore per sassofono, poi osserva la reazione del sassofonista...

Il problema " che chi fa questi discorsi ha sempre in mente il pianoforte. Per la maggior parte degli strumenti la scelta della tonalità " ANCHE una questione di comodità esecutiva, a cui va aggiunta la maggiore o minore ricchezza timbrica di certe tonalità rispetto ad altre (dovuta a questioni di corde vuote o di intonazione dello strumento). Un clarinetto in si bemolle, chech© ne vogliate, ha anche un timbro diverso rispetto a quello in la. Le caratteristiche

organologiche degli strumenti, soprattutto in passato, condizionavano fortemente anche la scelta delle tonalità e, di conseguenza, il loro carattere, come scriveva Logi. Nel Settecento re maggiore era una tonalità spesso associata a composizioni brillanti, festose o dal carattere "militare", perché permetteva l'impiego delle trombe. E se c'erano le trombe, c'erano anche i timpani. Sol maggiore, al contrario, permetteva quasi esclusivamente l'uso di archi e legni, da cui venivano fuori sonorità molto più leggere ed eteree. Nella sinfonia n. 100 ("Militare"), nonostante la tonalità di sol maggiore, Haydn riesce a conferire alla musica un carattere più squillante, oltre che con l'uso delle percussioni, facendo anche ricorso a uno stratagemma: le trombe in do suonano con parsimonia e solo in quei punti in cui gli esecutori possono cavarne fuori note comode senza rischiare di stonare.

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [Tino](#) on Fri, 25 Mar 2011 16:24:42 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Zaz! ha scritto:

>> ed invece in un certo senso e' proprio cosi'.

> ma no che non e' cosı̀

> Fosse cosı̀, Beethoven avrebbe sbagliato tutto

>

>

Sara' perche' odio i tasti bianchi... :)

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [llogi](#) on Fri, 25 Mar 2011 18:22:51 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

el topo <nevercat83@yahoo.it> wrote:

> se ho capito bene, un' accordatura non temperata implica che a ogni

> tonalit  diversa in cui volessi suonare dovrei "riaccordare" il mio

> strumento, se la tonica e' differente

Immagina un'opera di Haendel dove ad ogni numero il clavicembalista debba riaccordare lo strumento: chiaramente impossibile. Si usa una accordatura che vada pi  o meno bene per tutti i numeri, ma a questo punto davvero ogni tonalit  ha un colore diverso.

--

Luca Logi - Firenze - Italy e-mail: [llogi@dada.it](mailto:llogi@dada.it)

Home page: <http://www.angelfire.com/ar/archivarius>

(musicologia pratica)

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [llogi](#) on Fri, 25 Mar 2011 18:22:51 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

luziferszorn <pan25712@gmail.com> wrote:

> Ma in realtà suonare sul pianoforte in F adiesis  
> maggiore implica tensioni d'approccio tecnico digitale ben diverse da  
> quelle di un Sol maggiore. E questo " " solo un aspetto.

Hai ragione e mi sono espresso male. Mi viene in mente quell'improvviso in sol bemolle di Schubert che un tempo veniva pubblicato anche in edizione facilitata in sol maggiore. Certamente suonare sui tasti neri " " differente che sui tasti bianchi. Tuttavia il pianoforte ha una uniformità di timbro e di accordatura che ben pochi altri strumenti hanno. Sugli strumenti a fiato i fabbricanti e gli esecutori passano la vita cercando di rendere la scala cromatica uniforme di colore e di accordatura; eppure non escono fuori, per dire, due fagotti esattamente identici, che ogni singolo strumento ha bisogno di calibrature specifiche e a volte persino di diteggiature alternative per le stesse note, ed ogni nota rischia di avere un colore diverso.

Prendiamo per esempio un clarinetto. Il si4 e il la4, note scritte (che corrispondono, sul clarinetto in sib, ad un tono sotto, su quello in la una terza minore sotto), sono piuttosto piú afoni sia delle note che stanno sopra che di quelle che stanno sotto. Se ascolti con molta attenzione, puoi persino indovinare se il clarinettista stia usando uno strumento in sib oppure in la cercando di capire dove siano poste le note piú incolori.

--

Luca Logi - Firenze - Italy e-mail: [llogi@dada.it](mailto:llogi@dada.it)  
Home page: <http://www.angelfire.com/ar/archivarius>  
(musicologia pratica)

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [luziferszorn](#) on Fri, 25 Mar 2011 23:36:05 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 17:12, Andrea Katic <aka...@xxx.it> wrote:

>  
> Tu prova a scrivere un pezzo in mi maggiore per sassofono, poi osserva

> la reazione del sassofonista...  
>  
> Il problema Ã che chi fa questi discorsi ha sempre in mente il  
> pianoforte.

Ma infatti io parlavo esclusivamente di pianoforte.

lz

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [el topo](#) on Sat, 26 Mar 2011 00:45:39 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 17:11, "Zaz!" <z...@zaz.com> wrote:

> "el topo" <neverca...@yahoo.it> ha scritto nel messaggio  
>  
> >ma se si esclude la differenza di effetto e risonanza dovuta alla  
> >manifattura, e quindi, come hai detto tu, fattori dovuti al "taglio" e  
> >all'intonazione costruttiva di un determinato strumento, risonanza di  
> >corde vuote, chiavette etc, in un sistema ad accordatura non temperata  
> >( o a temperamento non equabile, che credo sia equivalente) le diverse  
> >tonalit suonano effettivamente diverse, a livello di microintervalli,  
> >o sono semplicemente traslate in altezza (come su una tastiera a  
> >temperamento equabile?).  
>  
> a parte che una tastiera non mai veramente equabile, eccetto un  
> sintetizzatore,  
> dipende da quale temperamento usi  
> In alcuni temperamenti, certe tonalit sono proprio impraticabili, punto.  
> Altre suonano stonaticchie  
> In alcune solo certe tonalit o meglio modalit sono praticabili  
>  
> >mi rendo conto che di sistemi ad accordatura non temperata non ce ne  
> >sono uno ma molti, quindi probabilmente basterebbe un controesempio.  
> >se ho capito bene, un' accordatura non temperata implica che a ogni  
> >tonalit diversa in cui volessi suonare dovrei "riaccordare" il mio  
> >strumento, se la tonica differente,  
>  
> no  
>  
> dipende dagli scarti quando vai avanti nel circolo delle quinte, allafine ti  
> ritrovi con una quinta sballata.  
> su questo sito trovi una serie di link sull'argomento di pagine che possono  
> essere utili e interessanti<http://pages.globetrotter.net/roule/stimm.htm>  
>  
> Qui puoi capire come funziona<http://pages.globetrotter.net/roule/temper.htm>

grazie!

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [el topo](#) on Sat, 26 Mar 2011 01:07:49 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Mar, 14:39, luziferszorn <pan25...@gmail.com> wrote:

> On 25 Mar, 14:29, el topo <neverca...@yahoo.it> wrote:

>

>

>

> > per favore non Ondine :))))))

in effetti ho provato, su un pianoforte digitale, a suonare l'accordo iniziale e il la. io non ho orecchio assoluto, di solito sono abbastanza neutro per queste cose, ma in effetti il do# Ã" proprio il suo.. in do non sa di niente e in re sembra contraffatto. solo il do# mi faceva accendere qualche campanello. ma forse ero suggestionato...

>

> A me sta bene anche "Shine on" dei Pink Floyd (Sol minore: tu > trasporta il brano e fai uno scempio). Non ho capito la faccenda della > findanzata xxy, se puoi esporre con altre parole.....

>

> lz

ok ci provo. il punto di partenza era un approccio solamente "acustico" all'ascolto.

per confermare che effettivamente il colore di una tonalitÃ dipende solo dall'altezza assoluta dei suoni in gioco avrei bisogno di

uno strumento che

- sia temperato in maniera perfettamente equabile (e mi hanno fatto notare che forse solo alcuni sintetizzatori elettronici possono esserlo)

un esecutore (X) che

- esegua nella stessa identica maniera due tonalitÃ differenti (per levare di torno il problema relativo alla prassi esecutiva e alla facilitÃ meccanica di alcune posizioni rispetto ad altre

un brano (Y) inedito

un ascoltatore (la ragazza di X) che

- non stia leggendo la musica che X suona o guardando X suonare  
- non abbia orecchio assoluto

- non abbia una formazione musicale particolare
- non abbia alcuna memoria della storia musicale precedente per non dover associare il brano che ascolta ad altri

mi chiedevo se si configurerebbe comunque un'esperienza di ascolto o se sia in realtà impossibile scindere l'esperienza acustica da quella extraacustica (psicologica, esecutiva, storica, personale) che riguarda un certo brano. probabilmente a forza di levare componenti "extraacustiche" non rimarrebbe niente.  
boh. era un pensiero così. probabilmente peregrino.  
m

-  
ascoltatore che  
- non

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [rosalba](#) on Sat, 26 Mar 2011 10:08:57 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:822ba4cf-e820-4df6-9142-d375e462a679@1g2000yqq.googlegroups.com...

On 25 Mar, 11:27, el topo <neverca...@yahoo.it> wrote:

>  
> beh ma in questo caso ci sono talmente tanti fattori...  
> quindi su un temperamento equabile il problema non è la tonalità, ma  
> l'altezza assoluta delle note, mi pare di capire.... :) sei d'accordo?  
>

>Ni gno gnu egne... Non sono d'accordo :-|| L'altezza, come "parametro  
>estetico", si fonde nella percezione del colore della tonalità: se  
>scrivo un pezzo pianistico (e qui dovremmo ragionare con parametri  
>compositivo pianistici del passato) con tanti diesis, oltre ad una  
>posizione tecnico-strumentale, determino anche un ambito di altezze e  
>un colore/carattere prettamente psicologico e storicamente acquisito  
>(letteratura, critica, etc.). La sonata in Sib minore di Chopin è tale  
>per motivi estetici, fisico-acustici, tecnico-strumentali, e  
>sicuramente altro che ora mi sfugge o che non conosco. Ondine di Ravel  
>si colloca in un clima tonale opposto (senza contare che storicamente  
>cambiano anche le potenzialità del pianoforte, anzi Ravel ha in mente  
>proprio il Bosendorfer...). Mentre per Bach il clavicembalo in tutte

>le tonalità è un'altra cosa, un altro mondo, un altro modo di  
>ragionare, sentire, progettare, creare. E noi poi ascoltiamo oggi,  
>dopo il Pierrot Lunaire che del Dodiesis minore se ne fotte. Insomma,  
>questo delle "caratteristiche tonali" credo sia un ambito di studio e  
>ricerca tra i più raffinati e interessanti. Per capirci meglio  
>dovremmo prendere un brano capione e ragionarci sopra.

>lz

Beh, è proprio questo quello a cui mi riferivo : che cosa determina la scelta del compositore e quali risvolti ha sul nostro ascolto? Lasciamo perdere comunque le scelte per determinati strumenti ( fiati, violini...), per i quali può essere un fattore puramente tecnico.

Ro

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [Andrea Katic](#) on Sat, 26 Mar 2011 10:29:50 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Scriveva rosalba sabato, 26/03/2011:

> Beh, Ã" proprio questo quello a cui mi riferivo : che cosa determina la scelta  
> del compositore e quali risvolti ha sul nostro ascolto? Lasciamo perdere  
> comunque le scelte per determinati strumenti ( fiati, violini...), per i  
> quali puÃ² essere un fattore puramente tecnico.

Hai detto niente. Se togli i fiati e gli archi (e, aggiungo io, gli strumenti a corde pizzicate, per i quali valgono le stesse considerazioni) rimangono solo gli strumenti a tastiera e le percussioni...

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [rosalba](#) on Sat, 26 Mar 2011 10:45:41 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

>Ma va làaaa!!! Un paio di rispostine rapide e concise e tutto si  
>chiarisce; ora però devo andare a mettere la pizza in forno, che ho  
>saltato la cena.....

>lz

Temo che , nonostante il putiferi di risposte e contririsposte nessuno abbia risposto effettivamente alla mia domanda

"Scelta e motivazioni di una certa tonalità , (da parte

dell'autore ovviamente) ?"

Ovviamente volevo escludere i motivi puramente tecnici che riguardano gli strumenti o le voci , intendevo capire per quale motivo ( psicologico ? ) un autore sceglie una determinata tonalità e quali effetti ha sul nostro ascolto.

So che qualcuno ha "indagato": M. Campanella "IL MIO LISTZ" pag113 e seg.- A.Walker ( testo in Inglese) - Charles Rosen - ecc., ma forse nessuno in modo sistematico, anche se probabilmente non è possibile generalizzare.

Ad esempio , per Campanella :

< il Re Magg dell'ultima scena del "Don Giovanni"di Mozart rappresenta il secondo volto di Giano, precedentemente delineato con un tragico Re min , a cui Mozart era legato ( vedi Requiem , con il suo ethos perfetto ). Sempre lo stesso può valere per la Nona di Beethoven ( attacco del 1.º movimento ) , mentre il Re Magg è legato all' "Inno all gioia" >ecc

Ciao

Ro

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [luziferszorn](#) on Sat, 26 Mar 2011 10:49:29 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 26 Mar, 02:07, el topo <neverca...@yahoo.it> wrote:

>  
> mi chiedo se si configurerebbe comunque un'esperienza di ascolto o  
> se sia in realtà impossibile scindere l'esperienza acustica da quella  
> extraacustica (psicologica, esecutiva, storica, personale) che  
> riguarda un certo brano. probabilmente a forza di levare componenti  
> "extraacustiche" non rimarrebbe niente.  
> boh. era un pensiero così. probabilmente peregrino.

Infatti, se sottrai competenze fino a ottenere totale tabula rasa credo a quel punto risulti difficile anche distinguere il maggiore dal minore (non a caso questo è uno dei primi esercizi che vengono fatti in ambito di ascolto/percezione).

Imho è più interessante il discorso sull'accordo iniziale di Ondine, ossia una triade maggiore di Do diesis che si alterna ad un la beq superiore formando il noto tremolo (prime quattro battute):

<http://www.youtube.com/watch?v=94SrLeiKJ-0>

Scomodo Ã scomodo, difficile Ã difficile. Se provi a trasportarlo in do maggiore hai la sensazione di un appiattimento, in Re maggiore di un medio assestamento. Ovviamente questo Ã quello che sento io dal punto di vista digitale. Ma Ã cmq evidente che la percezione tattile agisca pesantemente sul tocco, cioÃ sul timbro. Se lo suoni con la sinistra (note reali) diventa ancora piÃ fluido, ed imho quello Ã il tocco giusto da trasferire poi a tutto il brano.

Detto questo, e non avendo l'orecchio assoluto (io non ce l'ho), se suoni su un piano digitale e modifichi l'altezza, cioÃ agisci sul traspositore mediante pressione di un tastino sul display, alzerai o abbasserai di quel semitono senza modificare la pozione della mano, dunque il tocco (che poi cmq sul piano digitale Ã limitato nelle sue potenzialitÃ effettive). Per quanto mi riguarda un semitono non mi mette in crisi, ammenochÃ il cambio non venga fatto IÃ per IÃ, e allora Ã un mezzo incubo percettivo/tattile; ma se faccio tarare un semitono sotto da qualcuno Ã dopo tre giorni provo ad attaccare Ondine non Ã detto che mi accorga immediatamente della variazione di accordatura. Se perÃ me lo sballi di due toni sento immediatamente che c'Ã qualcosa di profondamente alterato, e non ci sono santi, il brano Ã compromesso nella sua qualitÃ acustica. Insomma una variazione minima di un semitono credo diventi percepibile in determinati punti della partitura piuttosto che in altri. Uno o due toni in su o in giÃ bastano a farti sentire l'anomalia ad ogni battuta.

Ergo se sono stati scelti sette diesis in chiave Ã perchÃ si voleva innanzitutto collocare la mano in una determinata posizione, la quale avrebbe obbligato ad un preciso approccio alla tastiera, determinato quindi il colore, ma ovviamente anche stabilire un'altezza tonale all'interno della quale si sarebbero ottenuti picchi di frequenze funzionali alla resa del brano. Ma c'Ã anche dell'altro, Anzi credo molto altro.

Su brani piÃ semplice Ã altrettanto evidente: mi viene in mente BruyÃres di Debussy (5Ã prelude IIÃ libro). 4 bemolli assolutamente necessari per creare il clima da cui il titolo. Fossero diesis mi prenderebbe l'angoscia :-)

lz

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [luziferszorn](#) on Sat, 26 Mar 2011 11:03:18 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 26 Mar, 11:45, "rosalba" <is...@fastwebnet.it> wrote:

>  
> Ovviamente volevo escludere i motivi puramente tecnici che riguardano gli  
> strumenti o le voci , intendevo capire per quale motivo ( psicologico ? ) un  
> autore sceglie una determinata tonalit  e quali effetti ha sul nostro  
> ascolto.  
>

Si ho capito, mi auto cito:

"Ergo se sono stati scelti sette diesis (Ondine/Ravel) in chiave    
perch  si voleva  
innanzitutto collocare la mano in una determinata posizione, la quale  
avrebbe obbligato ad un preciso approccio alla tastiera, determinato  
quindi il colore, ma ovviamente anche stabilire un'altezza tonale  
all'interno della quale si sarebbero ottenuti picchi di frequenze  
funzionali alla resa del brano. Ma c'  anche dell'altro, Anzi credo  
molto altro.

Su brani pi  semplice   altrettanto evidente: mi viene in mente  
Bryu res di Debussy (5  preludio II  libro). 4 bemolli assolutamente  
necessari per creare il clima da cui il titolo. Fossero diesis mi  
prenderebbe l'angoscia :-)

La stessa visione di diesis o bemolli in chiave predispone gi  ad una  
certa condizione psicologica di resa acustica e/o percettiva. per  non  
sono in grado di psiegarti il perch  o percome. ma c'  differenza  
anche tra fadiesis e solbemolle, anche sul pianoforte!

lz

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [el topo](#) on Sat, 26 Mar 2011 12:00:51 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 26 Mar, 11:49, luziferszorn <pan25...@gmail.com> wrote:

> On 26 Mar, 02:07, el topo <neverca...@yahoo.it> wrote:

>  
>  
>  
>> mi chiedevo se si configurerebbe comunque un'esperienza di ascolto   o  
>> se sia in realt  impossibile scindere l'esperienza acustica da quella  
>> extraacustica (psicologica, esecutiva, storica, personale) che  
>> riguarda un certo brano. probabilmente a forza di levare componenti  
>> "extraacustiche" non rimarrebbe niente.  
>> boh. era un pensiero cos . probabilmente peregrino.  
>

- > Infatti, se sottrai competenze fino a ottenere totale tabula rasa
- > credo a quel punto risulti difficile anche distinguere il maggiore dal
- > minore (non a caso questo Ã" uno dei primi esercizi che vengono fatti
- > in ambito di ascolto/percezione).

sÃ¬, stavo pensando anche al discorso fatto da Rosalba sulla nona di Beethoven. probabilmente molto dell'effetto delle tonalitÃ  Ã" il ricordo, la storia e l'influenza delle opere precedenti sia su chi ascolta che su chi esegue, ad esempio, il re minore E' prima di tutto l'arte della fuga e poi qualsiasi altra cosa... la cosa ganza a mio parere Ã" che a differenza del compositore, l'ascoltatore e l'esecutore sono influenzati anche dai brani futuri... quindi il discorso si complica.. a Rosalba interessavano piÃ¹ le scelte compositive rispetto alle assonanze piÃ¹ o meno recondite e indirette che possono scatenare le tonalitÃ  all'ascolto. si potrebbe rivoltare la frittata e pensare alle influenze di chi compone, che ne so, una fuga in re minore, sentendosi piÃ¹ o meno ispirato o il fiato sul collo.

- >
- > Imho Ã" piÃ¹ interessante il discorso sull'accordo iniziale di Ondine,
- > ossia una triade maggiore di Do diesis che si alterna ad un la beq
- > superiore formando il noto tremolo (prime quattro
- battute):<http://www.youtube.com/watch?v=94SrLeiKJ-0>
- >
- > Scomodo Ã" scomodo, difficile Ã" difficile.

haha ma infatti io ho giusto strimpellato l'accordo e il la :)  
non ho le competenze per poter disquisire della difficultÃ  tecnica del brano. le intenzioni di Ravel erano che il brano fosse particolarmente difficile (soprattutto Scarbo, perÃ²), quindi ci potrebbe stare che il do# c'Ã" anche per quello. e per dare un tocco di esotismo, di straniamento, di stranezza.

- > Se provi a trasportarlo in
- > do maggiore hai la sensazione di un appiattimento, in Re maggiore di
- > un medio assestamento. Ovviamente questo Ã" quello che sento io dal
- > punto di vista digitale. Ma Ã" cmq evidente che la percezione tattile
- > agisca pesantemente sul tocco, cioÃ" sul timbro. Se lo suoni con la
- > sinistra (note reali) diventa ancora piÃ¹ fluido, ed imho quello Ã" il
- > tocco giusto da trasferire poi a tutto il brano.
- >
- > Detto questo, e non avendo l'orecchio assoluto (io non ce l'ho),

a questo punto come fai a dire che le riflessioni che riporti in seguito siano dovute alla tonalitÃ  e non ad un orecchio assoluto latente? io pure ho sempre negato (anche con veemenza) di non avere alcun orecchio assoluto, eppure ho notato di riconoscere la stessa nota in brani diversi. per me, riconoscere il re minore, magari non

pensando "re" ma "bach" Ã una forma di orecchio assoluto

>se

> suoni su un piano digitale e modifichi l'altezza, cioÃ agisci sul  
> traspositore mediante pressione di un tastino sul display, alzerai o  
> abbasserai di quel semitono senza modificare la pozione della mano,  
> dunque il tocco (che poi cmq sul piano digitale Ã limitato nelle sue  
> potenzialitÃ effettive). Per quanto mi riguarda un semitono non mi  
> mette in crisi, ammenochÃ il cambio non venga fatto lÃ per lÃ, e  
> allora Ã un mezzo incubo percettivo/tattile; ma se faccio tarare un  
> semitono sotto da qualcuno Ã dopo tre giorni provo ad attaccare Ondine  
> non Ã detto che mi accorga immediatamente della variazione di  
> accordatura. Se perÃ me lo sballi di due toni sento immediatamente che  
> c'Ã qualcosa di profondamente alterato, e non ci sono santi, il brano  
> Ã compromesso nella sua qualitÃ acustica. Insomma una variazione  
> minima di un semitono credo diventi percepibile in determinati punti  
> della partitura piuttosto che in altri. Uno o due toni in su o in giÃ<sup>1</sup>  
> bastano a farti sentire l'anomalia ad ogni battuta.

sÃ, ma io penso sia una forma di orecchio assoluto, non ci sono  
santi:)

>

> Ergo se sono stati scelti sette diesis in chiave Ã perchÃ si voleva  
> innanzitutto collocare la mano in una determinata posizione, la quale  
> avrebbe obbligato ad un preciso approccio alla tastiera, determinato  
> quindi il colore, ma ovviamente anche stabilire un'altezza tonale  
> all'interno della quale si sarebbero ottenuti picchi di frequenze  
> funzionali alla resa del brano. Ma c'Ã anche dell'altro, Anzi credo  
> molto altro.

beh il do# secondo me da un certo fascino "torbido" all'intera cosa,  
come ho scritto piu sopra.

>

> Su brani piÃ semplice Ã altrettanto evidente: mi viene in mente  
> BruyÃ res di Debussy (5Â° preludio IIÂ° libro). 4 bemolli assolutamente  
> necessari per creare il clima da cui il titolo. Fossero diesis mi  
> prenderebbe l'angoscia :-)

a questo punto direi che per come la vedo io, almeno per un  
temperamento \_ragionevolmente\_ equalizzato e per un orecchio  
addomesticato, le cause principali dell'ineguaglianza delle tonalitÃ  
non direttamente legate alla prassi e alla meccanica esecutiva possono  
essere

-un orecchio assoluto latente

-la memoria e la suggestione indotta da brani precedenti (diciamo, per brevità, la \_tradizione\_ )

m

>  
> lz

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [luziferszorn](#) on Sat, 26 Mar 2011 18:41:44 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 26 Mar, 13:00, el topo <neverca...@yahoo.it> wrote:

>  
> a questo punto direi che per come la vedo io, almeno per un  
> temperamento \_ragionevolmente\_ equalizzato e per un orecchio  
> addomesticato, le cause principali dell'ineguaglianza delle tonalità  
> non direttamente legate alla prassi e alla meccanica esecutiva possono  
> essere  
>  
> -un orecchio assoluto latente  
> -la memoria e la suggestione indotta da brani precedenti (diciamo, per  
> brevità, la \_tradizione\_ )  
>

Ti fissi troppo sul concetto di "orecchio assoluto" e imho ti perdi; che poi "assoluto" è un concetto altamente soggettivo a quanto vedo. l'orecchio assoluto dovrebbe comportare capacità di intonazione di qualsiasi nota della scala temperata (e anche non) e capacità di figurarsi internamente concatenazioni armoniche di un certo livello di difficoltà senza ausilio di pianoforte, insomma lettura di una partitura classica o barocca, ascoltando l'effetto armonico dentro la propria testa. Riconoscere le note all'ascolto è già più facile, così come è "molto" facile, istintivo direi, intonare una melodia o pensare ad un accordo di una composizione conosciuta: se ad esempio mi canto l'attacco di Bruyeres al massimo sgarro di un semitono quando sono un po' già di allenamento, idem con la maggior parte della musica che negli anni ho studiata. L'attacco della sonata in Sib minore ce l'ho nella testa anche se non l'ho mai studiata; e a volte mi sogno lo scherzo. Questo non è orecchio assoluto ma memoria relativa, relativa appunto a quanto ti è entrato in zucca nel tempo e là rimasto.

Concludendo, tutto il discorso sulle caratteristiche delle tonalità " " certamente legato anche a suggestioni e memorie legate alla frequentazione musicale, ma iinvero " " cos" per tutti gli altri parametri di decodifica estetico/artistica, ad es. se guardi un quadro di Dal" agiscono in te memorie di altre visioni, idem per un film o una regia d'opera. Ma in tutto quel che abbiamo gi" detto tu sottovaluti l'agire dell'altezza tonale, che peraltro " " una componente a suo modo naturale (da qui imho una delle ragioni di scelta "estetica" di una tonalità piuttosto che un'altra). Gli uccellini di bosco non " " che cantano un giorno in mi bemolle e la settimana dopo 4 toni sopra o sotto! Cos" come il colore delle violette " " sempre lo stesso e le pratoline sono gialline dentro e bianche tutt'intorno. Non so se rendo l"idea, forse no...

lz

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [daniel pennac \porta](#) on Sun, 27 Mar 2011 10:13:51 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"MisterPalletta" <mrpallettaNOSPAM@arubaNOSPAM.IT> ha scritto nel messaggio news:4d8b61c2\$0\$18249\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...  
> Scusa... mi spiegheresti la differenza tra un brano in  
> Mib maggiore e uno in Re# maggiore... ?  
> No, perchè sono proprio curioso di apprenderne  
> la differenza visto che "praticamente" non esiste...  
> esiste soltanto "teoricamente".

In genere, in un brano, esistono le modulazioni, le tonalità vicine per Mib maggiore e Re# maggiore non sono mica le stesse!

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [luziferszorn](#) on Sun, 27 Mar 2011 12:28:56 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 27 Mar, 12:13, "daniel pennac \portatile\" <mariorenda2NOS...@NOTin.it> wrote:  
> "MisterPalletta" <mrpallettaNOS...@arubaNOSPAM.IT> ha scritto nel messaggionews:4d8b61c2\$0\$18249\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...  
>  
> > Scusa... mi spiegheresti la differenza tra un brano in  
> > Mib maggiore e uno in Re# maggiore... ?  
> > No, perch" sono proprio curioso di apprenderne  
> > la differenza visto che "praticamente" non esiste...

> > esiste soltanto "teoricamente".  
>  
> In genere, in un brano, esistono le modulazioni, le tonalit  vicine per Mib  
> maggiore e Re# maggiore non sono mica le stesse!

Stiamo facendo un po' di casino. Re diesis maggiore   gi  una tono di passaggio, dato che come armatura in chiave ci si ferma ai sette diesis del Do diesis maggiore. La domanda allora ha pi 1 senso se si parla delle due tonalit  minori, ossia Mi bemolle minore e Re diesis minore.

Chopin studio n. 6 op. 10 un Mi bem minore devastante....  
<http://www.youtube.com/watch?v=0wzUsOJVkoc>  
E occhio alla modulazione! (1.04 -1.22). Ecco questo imho significa lavorare "psicologicamente" sulle tonalit  !!!! (sentita la stecca di pedale della Valentina? Brava cmq.....)

lz

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [el topo](#) on Sun, 27 Mar 2011 13:59:55 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 26 Mar, 20:41, luziferszorn <pan25...@gmail.com> wrote:  
> On 26 Mar, 13:00, el topo <neverca...@yahoo.it> wrote:  
>  
>  
>  
> > a questo punto direi che per come la vedo io, almeno per un  
> > temperamento \_ragionevolmente\_ equalizzato e per un orecchio  
> > addomesticato, le cause principali dell'ineguaglianza delle tonalit   
> > non direttamente legate alla prassi e alla meccanica esecutiva possono  
> > essere  
>  
> > -un orecchio assoluto latente  
> > -la memoria e la suggestione indotta da brani precedenti (diciamo, per  
> > brevitt  , la \_tradizione\_ )  
>  
> Ti fissi troppo sul concetto di "orecchio assoluto" e imho ti perdi;  
> che poi "assoluto"   un concetto altamente soggettivo a quanto vedo.  
> l'orecchio assoluto dovrebbe comportare capacit  di intonazione di  
> qualsiasi nota della scala temperata (e anche non) e capacit  di  
> figurarsi internamente concatenazioni armoniche di un certo livello di  
> difficult  senza ausilio di pianoforte, insomma lettura di una  
> partitura classica o barocca, ascoltando l'effetto armonico dentro la

> propria testa.

ah no io per orecchio assoluto intendevo semplicemente riconoscere (anzi \_ricordare\_) piÃ¹ o meno consciamente l'altezza di una nota. penso che sia una cosa abbastanza ortogonale con la capacitÃ di lettura che menzioni te, poi, non so, a me non riesce ne l'una ne l'altra:)

>Riconoscere le note all'ascolto Ã¨ giÃ piÃ¹ facile, cosÃ-  
> come Ã¨ "molto" facile, istintivo direi, intonare una melodia o pensare  
> ad un accordo di una composizione conosciuta: se ad esempio mi canto  
> l'attacco di Bruyeres al massimo sgarro di un semitono quando sono un  
> po' giÃ¹ di allenamento, idem con la maggior parte della musica che  
> negli anni ho studiata. L'attacco della sonata in Sib minore ce l'ho  
> nella testa anche se non l'ho mai studiata; e a volte mi sogno lo  
> scherzo. Questo non Ã¨ orecchio assoluto ma memoria relativa, relativa  
> appunto a quanto ti Ã¨ entrato in zucca nel tempo e lÃ  Ã¨ rimasto.

beh io posso ricordarmi benissimo gli intervalli che fanno parte di una melodia ma accorgermi che me la canticchiavo bellamente in un'altra tonalitÃ ..

>  
> Concludendo, tutto il discorso sulle caratteristiche delle tonalitÃ Ã¨  
> certamente legato anche a suggestioni e memorie legate alla  
> frequentazione musicale, ma iinvero Ã¨ cosÃ- per tutti gli altri  
> parametri di decodifica estetico/artistica, ad es. se guardi un quadro  
> di DalÃ- agiscono in te memorie di altre visioni, idem per un film o  
> una regia d'opera. Ma in tutto quel che abbiamo giÃ detto tu  
> sottovaluti l'agire dell'altezza tonale, che peraltro Ã¨ una componente  
> a suo modo naturale (da qui imho una delle ragioni di scelta  
> "estetica" di una tonalitÃ piuttosto che un'altra).

no assolutamente, non la sottovaluto. cercavo di approcciarla in maniera scientifica, almeno per quanto riguarda l'acustica del pianoforte, le tonalitÃ sono volutamente uniformate, almeno da un certo punto di vista.

>Gli uccellini di  
> bosco non Ã¨ che cantano un giorno in mi bemolle e la settimana dopo 4  
> toni sopra o sotto!

tra l'altro Ã¨ tornato a cantare vicino al mio ufficio quello dell'anno scorso..( o uno che fa un verso uguale, vabbÃ...). Ã¨ la primavera!!

>CosÃ- come il colore delle violette Ã¨ sempre lo  
> stesso e le pratoline sono gialline dentro e bianche tutt'intorno. Non

> so se rendo l'idea, forse no...

imho la "cromaticità" che si può attribuire a un brano dipende dall'armonia e solo in secondo luogo dall'altezza delle note. ma boh, qui si va veramente in un campo soggettivo e abbastanza spinosetto.

>  
> lz

m

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalità ?  
Posted by [el topo](#) on Sun, 27 Mar 2011 14:19:08 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 27 Mar, 14:28, luziferszorn <pan25...@gmail.com> wrote:

> On 27 Mar, 12:13, "daniel pennac \portatile\"

>

> <marioenda2NOS...@NOTin.it> wrote:

> > "MisterPalletta" <mrpallettaNOS...@arubaNOSPAM.IT> ha scritto nel  
messaggionews:4d8b61c2\$0\$18249\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>

> > > Scusa... mi spiegheresti la differenza tra un brano in

> > > Mib maggiore e uno in Re# maggiore... ?

> > > No, perché sono proprio curioso di apprenderne

> > > la differenza visto che "praticamente" non esiste...

> > > esiste soltanto "teoricamente".

>

> > In genere, in un brano, esistono le modulazioni, le tonalità vicine per Mib

> > maggiore e Re# maggiore non sono mica le stesse!

>

> Stiamo facendo un po' di casino. Re diesis maggiore "già" una tonalità di

> passaggio, dato che come armatura in chiave ci si ferma ai sette

> diesis del Do diesis maggiore. La domanda allora ha più senso se si

> parla delle due tonalità minori, ossia Mi bemolle minore e Re diesis

> minore.

>

> Chopin studio n. 6 op. 10 un Mi bem minore

devastante...<http://www.youtube.com/watch?v=0wzUsOJVkoc>

> E occhio alla modulazione! (1.04 -1.22).

a me in questo caso sembra moduli in mi maggiore e poi in do diesis minore... ma ci sta che sbaglio, boh  
cmq effettivamente "pro-di-gio-so" mi perdo completamente nella modulazione a 1:50 (quella che da spartito torna al mib minore)

> Ecco questo imho significa  
> lavorare "psicologicamente" sulle tonalit  !!! (sentita la stecca di  
> pedale della Valentina? Brava cmq.....)

no... dove?

>  
> lz

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [Luciano Grassi](#) on Sun, 27 Mar 2011 14:22:20 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"MisterPalletta" <mrpallettaNOSPAM@arubaNOSPAM.IT> ha scritto nel messaggio  
news:4d8b61c2\$0\$18249\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> "Luciano Grassi" ha scritto nel messaggio news:

>  
>>Se scrivo per uno o pi  cantanti di solito scelgo la tonalit  in base  
>>all'estensione delle voci che uso, con gli strumenti di solito scelgo solo  
>>se usare una tonalit  bemolle se voglio un suono pi  caldo o una tonalit   
>>diesis se voglio un suono pi  "gioioso".

>  
> Scusa... mi spiegheresti la differenza tra un brano in  
> Mib maggiore e uno in Re# maggiore... ?  
> No, perch  sono proprio curioso di apprenderne  
> la differenza visto che "praticamente" non esiste...  
> esiste soltanto "teoricamente".  
> Sbaglio io o ti sei spiegato male tu?  
> Forse intendevi la differenza tra minore e maggiore?

>  
>>Con le voci per  di solito preferisco usare comunque i bemolli.  
>>Scusa la risposta frettolosa e un po' confusa ma avevo solo due minuti e  
>>ora sono gi  in ritardo!!!!!!!

>  
> Gi  ... ma quando hai tempo... che ne diresti di spiegarci  
> meglio cosa intendi?  
> Sono davvero curioso (e non certo per polemica!).

> :-)

>  
> --  
> Ottimi Saluti  
> Mister Palletta  
> www.misterpalletta.com  
>

Il M.  Logi qualche risposta pi  su lo ha spiegato molto bene, molto meglio

di quanto non riuscirÃ² a fare io ora; comunque... Il temperamento Ã² equabile solo sul pianoforte e sugli altri strumenti a intonazione fissa, sugli altri che sono a intonazione mobile un mib e un re#, per esempio, sono due note diverse, di pochissimo, ma diverse. Gli strumenti che sono tagliati in bemolle (per es. clarinetto in sib, tromba in sib, ecc.) risuonano molto di piÃ¹ nelle tonalitÃ² coi bemolli. Al contrario, se presenti ad un chitarrista un brano in Mi, maggiore o minore che sia, lo rendi felice. Insomma, dipende dallo strumento.

Per rispondere meglio alla domanda iniziale del post: come scegli una tonalitÃ²? Dipende dallo strumento che usi. Ti faccio un esempio con la voce umana: poniamo che un tenore abbia un'estensione di 2 ottave, diciamo da do2 a do4. Da do2 a mi2 di solito il suono Ã² piÃ¹ povero, meno potente. Dal fa2 al fa3 c'Ã² la sua ottava perfetta dove il suono Ã² bello, ricco di armonici e potente e dove Ã² comodo cantare. Sopra ci sono gli acuti. Se devi musicare un testo dal carattere iroso, tipo "Di quella pira", che tonalitÃ² sceglieresti? Non lo scriveresti proprio in quella zona estrema dell'ottava centrale a cavallo con quella degli acuti, cosÃ² da avere una voce impetuosa, quasi forzata, che renda bene il carattere del testo? Infatti Verdi l'ha scritta proprio in quella tonalitÃ². Bemolli a parte, penso che sia una regola buona un po' per tutti gli strumenti.

E comunque credo che poi alla fine non si possa prescindere dalla componente psicologica, anche su uno strumento equabile. Ho avuto modo di ascoltare un mio brano eseguito da un sintetizzatore, non da un uomo, in due tonalitÃ² diverse, ad una quarta di distanza, e l'effetto che mi ha fatto era completamente diverso.

Saluti a tutti.

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalitÃ² ?  
Posted by [MisterPalletta](#) on Sun, 27 Mar 2011 15:16:32 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"daniel pennac (portatile)" ha scritto nel messaggio news:

>In genere, in un brano, esistono le modulazioni, le tonalitÃ² vicine per Mib  
>maggiore e Re# maggiore non sono mica le stesse!

Nella teoria certo, hai perfettamente ragione...

Ma nella pratica cosa cambia?

Ovviamente parlo per esperienza personale... non suono tantomeno compongo per strumenti a fiato (tolta la voce)!

--

Ottimi Saluti  
Mister Palletta  
[www.misterpalletta.com](http://www.misterpalletta.com)

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [MisterPalletta](#) on Sun, 27 Mar 2011 15:19:42 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" ha scritto nel messaggio news:

>Stiamo facendo un po' di casino. Re diesis maggiore è già una tono di  
>passaggio, dato che come armatura in chiave ci si ferma ai sette  
>diesis del Do diesis maggiore. La domanda allora ha più senso se si  
>parla delle due tonalità minori, ossia Mi bemolle minore e Re diesis  
>minore.

Hai ragione... ho fatto un paragone infelice...  
Facciamo finta che io abbia detto LA# e Slb.  
:-)

--  
Ottimi Saluti  
Mister Palletta  
[www.misterpalletta.com](http://www.misterpalletta.com)

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [Dimitri](#) on Sun, 27 Mar 2011 15:19:42 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"rosalba" <[iside@fastwebnet.it](mailto:iside@fastwebnet.it)> ha scritto nel messaggio  
news:SOBip.789\$j\_6.752@tornado.fastwebnet.it...  
> Ho cercato l'argomento in oggetto, ma ho trovato poche risposte e tutte  
> molto vaghe.  
> Qual Ã il "significato" delle varie tonalitÃ e quindi i motivi della  
> scelta di in musicista ?  
> So che esiste un libro di Alan Walker (in inglese !!!) che tratta  
> l'argomento , riferito a Liszt, ma non ne esiste la traduzione italiana.  
> Qualcuno mi puÃ² aiutare ?  
> ciao  
> ro

nel mio caso la musica mi nasce in una certa tonalitÃ senza che scelga io  
deliberatamente uno o un'altra... poi no so come lavori il mio inconscio in  
questi casi.... ma non Ã che faccia un ragionamento del tipo "Ora mi metto a  
comporre un brano in si minore..."; che poi per molta della mia musica Ã un  
discorso un po' superato perchÃ le tonalitÃ sono molto oscillanti... come mi  
ha detto un musicista tempo fa ascoltando la mia ultima sinfonia, il  
dualismo tonalitÃ /atonalitÃ nella mia musica Ã superato  
D.

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [MisterPalletta](#) on Sun, 27 Mar 2011 15:28:01 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Luciano Grassi" ha scritto nel messaggio news:

[cut]

>Gli strumenti che sono tagliati in bemolle (per es. clarinetto in sib,  
>tromba in sib, ecc.) risuonano molto di più nelle tonalità coi bemolli. Al  
>contrario, se presenti ad un chitarrista un brano in Mi, maggiore o minore  
>che sia, lo rendi felice. Insomma, dipende dallo strumento.

[cut]

Ora si che ci siamo... Grazie per le delucidazioni!  
Tuttavia, rimane sempre il discorso "pratico", secondo me...  
Mi spiego meglio... leggere sulla carta "LA# o Sib" non cambia  
il suono che viene emesso visto che la nota è essenzialmente  
la stessa. Ovviamente non metto affatto in dubbio il fatto  
che la tonalità va scelta anche in base allo strumento usato...  
Si può dire che un sassofonista (faccio per dire) suonerebbe  
meglio un brano in Sib maggiore piuttosto che uno in  
LA# maggiore... ma solo per praticità di lettura... perchè le  
note da suonare sarebbero le stesse...  
O sbaglio?  
P.S. Vi prego di ignorare il mio esempio iniziale decisamente infelice!!!  
;-)

--  
Ottimi Saluti  
Mister Palletta  
[www.misterpalletta.com](http://www.misterpalletta.com)

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [luziferszorn](#) on Sun, 27 Mar 2011 19:15:20 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 27 Mar, 17:19, "MisterPalletta" <[mrpallettaNOS...@arubaNOSPAM.IT](mailto:mrpallettaNOS...@arubaNOSPAM.IT)>  
wrote:

> "luziferszorn" Â ha scritto nel messaggio news:  
>  
> >Stiamo facendo un po' di casino. Re diesis maggiore Ã" giÃ" una tono di  
> >passaggio, dato che come armatura in chiave ci si ferma ai sette  
> >diesis del Do diesis maggiore. La domanda allora ha piÃ¹ senso se si  
> >parla delle due tonalitÃ" minori, ossia Mi bemolle minore e Re diesis  
> >minore.  
>  
> Hai ragione... ho fatto un paragone infelice...

> Facciamo finta che io abbia detto LA# e Slb.  
> :-)  
>

Vado a tagliarmi le vene in fa bemolle maggiore.... :-(

La diesis nota e Si bemolle nota non sono la stessa cosa, come ti hanno già spiegato: nel sistema temperato coincidono per problemi di tecnica costruttiva ed evoluzione teoretico-estetica (qualcuno pensava anche di costruire megatastierofoni con infratasti supplementari e scappellamenti vari), ma in Natura c'è una certa differenza e quando uno canta o usa uno strumento ad intonazione libera può rivalutare queste differenze di intonazione, ergo la frequenza in Hertz non coincide (viene in mente la Callas e il thread di non molto tempo fa).

Quanto alle tonalità e circolino delle quinte consiglio di ripartire dall'abc dell'Allorto.... Va bene anche wikipedia :-)

lz

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [Andrea Katic](#) on Sun, 27 Mar 2011 19:24:30 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

MisterPalletta ha pensato forte :

> Tuttavia, rimane sempre il discorso "pratico", secondo me...  
> Mi spiego meglio... leggere sulla carta "LA# o Slb" non cambia  
> il suono che viene emesso visto che la nota è essenzialmente  
> la stessa.

Cambia sã, invece. In caso di enarmonia la scelta di una nota o della sua omologa ha anche una funzione grammaticale importante.

> Ovviamente non metto affatto in dubbio il fatto  
> che la tonalità va scelta anche in base allo strumento usato...  
> Si può dire che un sassofonista (faccio per dire) suonerebbe  
> meglio un brano in Slb maggiore piuttosto che uno in  
> LA# maggiore... ma solo per praticità di lettura... perché le  
> note da suonare sarebbero le stesse...  
> O sbaglio?

Mi fai un esempio di brano in la diesis maggiore?

; -)

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [MisterPalletta](#) on Sun, 27 Mar 2011 22:56:46 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Andrea Katic" ha scritto nel messaggio news:

>Cambia sì, invece. In caso di enarmonia la scelta di una nota o della sua  
>omologa ha anche una funzione grammaticale importante.

Allora diciamo che ora parlo un po' più "pratico"...

Io non sono un musicista classico, tantomeno sono diplomato  
al conservatorio...

Sicuramente sono molto IGNORANTE (nel senso che ignoro)  
tutte le regole teoriche a cui sicuramente state facendo  
riferimento voi...

So solo che se suonano SUL PIANOFORTE il LA# (o SIb)... come lo  
chiamo lo chiamo... sempre uguale suona...

Io sono un cantautore... ma il genere classico va ben oltre  
le mie conoscenze... Io mi limito, per quanto riguarda la classica,  
a suonare qualche sonata per puro piacere...

....e a memoria (rimaste dai primi studi).

>Mi fai un esempio di brano in la diesis maggiore?

>; -)

Capirai... è una vita che non leggo musica scritta, se non  
accordi e linee melodiche... (se mi chiedessero di leggere  
la chiave di basso a prima vista... non saprei più farlo...).

Forse ho fatto un'altro esempio infelice...? Può darsi.

In ogni caso proprio non volete capire cosa intendevo dire io...

Più semplicemente, da pianista (non classico), dal mio  
punto di vista, # e b emettono lo stesso suono...

come li chiami li chiami!

Tutto sto casino è nato dal post che diceva "se voglio un brano  
più gioioso uso i #, senò uso i b...

Ora, dal mio punto di vista, è vero o no che LA# e SIb  
emettono lo stesso, identico, spiccicato suono?

Sfido chiunque a provare il contrario (pianoforte alla mano)!

Solo questo intendevo...

P.S. il crosspost l'ho visto solo ora (mea culpa... ma dal prossimo  
post, se ci sarà, sarà mia cura togliere it.arti.musica.classica)...

perchè se andiamo sul classico io sono decisamente fuori luogo!

E approfitto per ricordare all'utente che ha crosspostato che  
il Crosspost andrebbe almeno segnalato in oggetto.

Grazie.

Ciao

--

Ottimi Saluti

Mister Palletta

www.misterpalletta.com

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [MisterPalletta](#) on Sun, 27 Mar 2011 22:59:54 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"MisterPalletta" ha scritto nel messaggio news

>il Crosspost andrebbe almeno segnalato in oggetto.

Aggiungo... cosÌ avrei anche evitato sta bella figura di merda!!!

:-D

--

Ottimi Saluti

Mister Palletta

www.misterpalletta.com

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?

Posted by [luziferszorn](#) on Sun, 27 Mar 2011 23:15:40 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 28 Mar, 00:56, "MisterPalletta" <[mrpallettaNOS...@arubaNOSPAM.IT](mailto:mrpallettaNOS...@arubaNOSPAM.IT)> wrote:

- > Tutto sto casino nato dal post che diceva "se voglio un brano
- > pi gioioso uso i #, sen uso i b...
- > Ora, dal mio punto di vista, vero o no che LA# e Sib
- > emettono lo stesso, identico, spiccicato suono?
- > Sfido chiunque a provare il contrario (pianoforte alla mano)!

Nessun casino. Solo che non sapendo che X ignora l'abc elementare si rischia il paradosso :-)

Per tagliare la testa al cacciatore di cinchiali diciamo allora che se sul pianoforte il la diesis e il si bemolle coincidono con la stessa nota e frequenza, nell'immaginario collettivo dei pianisti permane quella differenza di cui si Ã detto sopra. SarÃ anche una questione psicologica ma ha la sua importanza. Questo per quanto riguarda la

singola nota. Se passi ad un discorso di tonalità , mi bemolle minore e re diesis minore non sono affatto la stessa cosa e al discorso fatto sulla singola nota si aggiungono una infinità di altri particolari. Poi uno è libero di pensare che i due esempi che seguono siano scritti nella stessa tonalità .

<http://www.youtube.com/watch?v=7CIDFmFmr0k>

<http://www.youtube.com/watch?v=0wzUsOJVkoc>

lz

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalità ?

Posted by [MisterPalletta](#) on Mon, 28 Mar 2011 00:18:07 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" ha scritto nel messaggio news:

>Nessun casino. Solo che non sapendo che X ignora l'abc elementare si  
>rischia il paradosso :-)

L'ABC elementare? Non hai ancora capito cosa intendevo dire...  
Me ne tiro fuori...

>Per tagliare la testa al cacciatore di cinchiali diciamo allora che se  
>sul pianoforte il la diesis e il si bemolle coincidono con la stessa  
>nota e frequenza, nell'immaginario collettivo dei pianisti permane  
>quella differenza di cui si è detto sopra.

Differenza immaginaria, psicologica, quello che vuoi...  
Ma sempre allo stesso modo suonerà (tranne quando si scorda... :-D)

>Sarà anche una questione psicologica ma ha la sua importanza.

Oooh... ora va meglio...

>Se passi ad un discorso di tonalità, mi bemolle minore e  
>re diesis minore non sono affatto la stessa cosa e al discorso fatto  
>sulla singola nota si aggiungono una infinità di altri particolari.  
>Poi uno è libero di pensare che i due esempi che seguono siano scritti  
>nella stessa tonalità.  
><http://www.youtube.com/watch?v=7CIDFmFmr0k>  
><http://www.youtube.com/watch?v=0wzUsOJVkoc>

Qui andiamo oltre le mie competenze... ;-)  
Provo a fare un esempio assurdo... così magari  
imparo pure qualcosa... visto che, come ti avevo già scritto,  
la musica classica è di certo un genere ben diverso da ciò  
che suono o scrivo... tuttavia... e... A PRESCINDERE dal

fattore "psicologico"....:

Se tu esegui "Al chiaro di luna" di Beethoven leggendo una partitura in Do#- ... oppure la esegui con una partitura dello stesso brano, ma scritta in REb- ... cosa cambierebbe? Sono proprio curioso... ;-)

Ribadisco... NON SONO UN MUSICISTA CLASSICO!!!!  
(onde evitare altre figure "barbine"... :-P)  
Devo riconoscere, però, che comincia a interessarmi molto capire le diverse visioni della musica da musicisti appartenenti a un "mondo" differente dal mio... :-)

--

Ottimi Saluti  
Mister Palletta  
www.misterpalletta.com

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [luziferszorn](#) on Mon, 28 Mar 2011 00:40:50 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 28 Mar, 02:18, "MisterPalletta" <[mripallettaNOS...@arubaNOSPAM.IT](mailto:mripallettaNOS...@arubaNOSPAM.IT)> wrote:

>  
> Se tu esegui "Al chiaro di luna" di Beethoven  
> leggendo una partitura in Do#- ... oppure la esegui  
> con una partitura dello stesso brano, ma scritta in REb-  
> ... cosa cambierebbe? Sono proprio curioso... ;-)  
>

Sarebbe semplicemente non-trascrivibile: tonalitÃ d'impianto non contemplata dalla teoria musicale di questo pianeta; se vuoi c'Ã il do diesis minore altrimenti ciccia.

lz

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [Giovanni](#) on Mon, 28 Mar 2011 01:31:17 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 28/03/2011 02:18, MisterPalletta ha scritto:

> Se tu esegui "Al chiaro di luna" di Beethoven

> leggendo una partitura in Do#- ... oppure la esegui  
> con una partitura dello stesso brano, ma scritta in REb-  
> ... cosa cambierebbe? Sono proprio curioso... ;-)

Si capisce cosa intendi, ma continui a fare esempi proprio infelici.

La tonalità di re bemolle minore non è assolutamente in uso, a meno che non la si voglia considerare un'inutile astrazione teorica (ammassando diesis, bemolli, doppi e finanche astrusi tripli (!) diesis e bemolli se si vuole si può scrivere enarmonicamente qualsiasi cosa, per quel che serve).

Il punto che intende luzifer, se ben ho capito, non è tanto come un pezzo viene codificato su carta ad uso dell'esecutore (cioè, l'indicazioni di quali tasti deve abbassare, cosa che si potrebbe fare in tanti modi anche peregrini) ma come viene pensato dal compositore, con tutto ciò che ne deriva.

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalità ?

Posted by [cap](#) on Mon, 28 Mar 2011 06:16:32 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 28 Mar, 02:18, "MisterPalletta" <[mrpallettaNOS...@arubaNOSPAM.IT](mailto:mrpallettaNOS...@arubaNOSPAM.IT)> wrote:

> NON SONO UN MUSICISTA CLASSICO!!!!

Proprio questo ti distingue dai musicisti "classici", che in genere non sono propensi a fare distinzioni.

> Devo riconoscere, per , che comincia a interessarmi  
> molto capire le diverse visioni della musica da musicisti  
> appartenenti a un "mondo" differente dal mio... :-)

Differente? Niente affatto. E' esattamente lo stesso mondo, solo che - diciamo così - tu ne frequenti abitualmente soltanto una piccola porzione. Puoi parlare di "mondi musicali" differenti dal tuo solo se ti riferisci a culture extraeuropee. La nostra civiltà ha elaborato un certo modo di concepire la musica, che è completamente diverso da quello dei cinesi, da quello dei bantu, da quello dei maori e così via. I fondamenti della musica di Bach, di Mozart, di Beethoven, di Wagner e di quella che fai tu sono gli stessi. Prendendo in

considerazione nel suo insieme tutta la storia della musica europea, possiamo tranquillamente affermare che se non ci fossero stati Bach, Mozart eccetera oggi non ci saresti tu.  
Se davvero vuoi capire come pensa un musicista classico, ti conviene cominciare da qui :)

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [luziferszorn](#) on Mon, 28 Mar 2011 11:57:25 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 28 Mar, 08:16, cap <clamar...@gmail.com> wrote:

> via. I fondamenti della musica di Bach, di Mozart, di Beethoven, di  
> Wagner e di quella che fai tu sono gli stessi. Prendendo in  
> considerazione nel suo insieme tutta la storia della musica europea,  
> possiamo tranquillamente affermare che se non ci fossero stati Bach,  
> Mozart eccetera oggi non ci saresti tu.

E forse non ci sarebbe neanche lo studio in Mi bemolle minore di Chopin :-)  
Ashkenazy plays Bach WTC Book 1 Prelude and Fugue no.8 in E-Flat minor BWV 853  
<http://www.youtube.com/watch?v=pCCzllv2lcA>  
Valentina Lisitsa plays Chopin Etude Op 10 No.6 in E-Flat minor  
<http://www.youtube.com/watch?v=0wzUsOJVkoc>

lz

---

---

Subject: Re: Scelta e motivazioni di una certa tonalit ?  
Posted by [Round Cat](#) on Tue, 29 Mar 2011 17:31:54 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

rosalba <iside@fastwebnet.it> ha scritto:

> Ho cercato l'argomento in oggetto, ma ho trovato poche risposte e tutte  
> molto vaghe.  
> Qual Ã" il "significato" delle varie tonalitÃ e quindi i motivi della  
scelta  
> di in musicista ?  
> So che esiste un libro di Alan Walker (in inglese !!!) che tratta  
> l'argomento , riferito a Liszt, ma non ne esiste la traduzione italiana.  
> Qualcuno mi puÃ² aiutare ?  
> ciao  
> ro

>

Prova a leggere questo: Carli Ballola, Giovanni, e Parenti, Roberto, Mozart, Milano 1990, pagg. 227-239.

Aggiungo che ci sono indubbiamente tonalità "preferite" da alcuni musicisti (il do minore beethoveniano e il re minore mozartiano, ad esempio). Altre volte la scelta della tonalità "è" legata ad un'idea musicale che nasce dall'improvvisazione (e credo che sia il caso di Chopin).

---